

# L A M A G A

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . .	Ln. 2. 80.	○	Per lo Stato. Tre mesi . . . . .	Ln. 4. 50
" Sei mesi. . . . .	" 5. 50.	○	" Sei mesi . . . . .	" 8. 50
" Un anno. . . . .	" 10. —	○	" Un anno . . . . .	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

## NAPOLI E ROMA

Le infamie di questi due governi, vanno ogni giorno più colmando la fatale misura, che deve trascinarli alla totale rovina.

A Roma, a Fermo, a Jesi, a Bologna, in Ancona, a Sinigaglia, fuma ancora il terreno del sangue dei martiri italiani orribilmente sacrificati, dopo cinque o sei anni di torture, e non ha molto un disgraziato saliva il patibolo ai piedi del Vaticano, per avere scagliato un forchettone contro il cardinale Antonelli autore delle romane sciagure, senza cagionargli neppure una scalfittura. A Bologna, Ferrara, Ancona ed in altre città della Romagna imperversa il colera, e il governo papale non ha un obolo, un sollievo, un conforto pel popolo che muore. Gli impiegati del governo, i grassi e libidinosi prelati danno primi l'esempio della fuga e lasciano le Città nell'anarchia e in preda al crudele flagello. I ricchi scampano alla campagna, ma lasciano partendo generosi sussidi al povero che rimane. Invece il governo papale lo vede morire con indifferenza e tiene nello scrigno i tesori che devono servire a pascere l'avarizia e la libidine dei porporati, o a saziare l'ingorda fame dell'usurario ebreo, che punzella coi suoi milioni la baracca temporale. Mentre il popolo agonizza nelle strette del morbo e dell'inopia, il governo pontificio ordina processioni, che non possono che porger esca al malanno, e getta nelle bramose canne dell'affamato un'abbondante messe d'indulgenze e di benedizioni, fiancheggiate dagli austriaci e dal cavalletto, in caso che gli acuti latrati della fame osino ancora di farsi sentire.

Questa fatale condizione degli Stati romani flagellati dal peggiore dei governi, che, come disse Dante, *per confondere in sé due reggimenti — cade nel fango e sé brutta e la soma* — è ormai un fatto noto all'Europa, contro cui protesta la coscienza di tutti i popoli civili. Lo stesso governo francese che ha la colpa di avere ristaurato il papato temporale, non può più dissimularla e vorrebbe ora rinnegare l'obbrobrioso patrocinio ed abbandonare alla propria sorte un governo tanto immorale, tanto inumano che si pone da per sé al bando della civiltà del secolo. Gli stessi amici del Papato spirituale deplorano la funesta *confusione* dei due poteri che muoveva a cotanto sdegno il sublime Alighieri e sperano sorte e tempi migliori per la Chiesa di Cristo, in quel giorno in cui la *soma* del temporale dominio, le venga per sempre tolta dagli omeri.

Ma le infamie del governo di Roma sono pareggiate, se non superate dalle infamie del governo di Napoli. Le

galere e le prigioni riboccano dei più generosi cittadini del regno, di quelli che il Borbone adulava, accarezzava e faceva Ministri nei giorni della paura. La più tenebrosa polizia avvolge in una vasta rete tutto lo Stato, e circonda di terrore e di sospetto il pacifico cittadino. I magistrati fanno la spia, i militari fanno la spia, gli impiegati fanno la spia, e chiunque non fa la spia è un nemico del governo. Lo spionaggio è la scala alle alte cariche, lo spionaggio apre le porte della Corte. Tanto si spende in spie e poliziotti, quanto non si spende nei 60 mila sgherri, svizzeri e nostrali, vestiti da soldato, che difendono la corona delle due Sicilie dalle popolari sollevazioni.

L'Europa si è commossa alla pubblicazione di una schifosa circolare, in cui si minaccia la pena delle legnate a chi parlerà della guerra d'Oriente e a chi porterà la barba lunga, ma questa non è che la più piccola delle nefandità partenopee.

Le legnate sono un'orribile punizione inflitta ad onorati cittadini per colpe che eccitano il riso, dovunque non regna un Ferdinando Borbone, ma chi ignora tutti gli altri supplizi inventati dalla polizia napoletana contro i detenuti politici? Chi non sa a qual vita siano condannati i Poerio, i Settembrini e tanti altri, rei d'aver creduto alla verità della giurata costituzione? Chi non sa in quali orribili sotterranei fossero sepolti vivi il Ribotti e i siciliani con lui arrestati all'ombra del vessillo inglese, i calabresi e i processati del 15 maggio? Chi non sa le torture a cui si sottopongono in Sicilia ed a Napoli gli arrestati politici, per far loro confessare chimeriche cospirazioni? Chi viene legato come un cane colla testa e coi piedi, e lasciato in quella orribile positura per 20 o 30 ore. Chi viene legato pei piedi con una corda attraversata ai testicoli, onde non possa muoversi, senza orribili spasimi e senza darsi la morte. Chi viene bastonato sotto la pianta dei piedi, sino a cadergli le unghie e a restar morto dal dolore. Chi viene assoggettato ai tratti di corda e alle nervate, come ai tempi di Ser Maurizio. Chi viene gettato in orribili antri, le cui murauglie stillano acqua e la terra formicola di schifosi insetti, facendo gonfiare le povere vittime come le otri, facendo cascar loro i denti e i capegli, e terminare i loro giorni in istato d'idropisia. Non vi ha tortura, non vi ha supplizio che non si esaurisca contro i sospettati nemici del governo, e non si compia all'ombra dei gigli borbonici.

E simili governi possono durare in Europa? e possono tollerarsi in Italia, questa terra privilegiata delle arti e della civiltà?

Già rumoreggia il nembo che deve schiantarli e farli scomparire per sempre dalla faccia del mondo. Oh sia presto, in nome dell'umanità!

## TORINO E LE TASSE

Anche Torino si è scossa contro i balzelli cavouriani ed ha fatto un energico appello ai contribuenti per una imponente dimostrazione, a cui sono chiamate ad associarsi tutte le provincie dello Stato.

La *Voce del progresso*, coraggioso organo della democrazia, ha già pubblicato un generoso indirizzo ai contribuenti di Torino e delle provincie, di cui si resero iniziatori i deputati della sinistra residenti a Torino, e che porta ai piedi i nomi di molti contribuenti. In questo indirizzo vengono passati a rassegna tutti i gravami fiscali che la sapienza cavouriana ha saputo inventare, onde spillar danaro dalle vene del popolo, accennandosi in pari tempo agli opportuni rimedi. L'indirizzo si chiude coll' invito ai contribuenti di accorrere numerosi il giorno 2 Settembre, alle 9 del mattino, nel Circo Sales, dove avrà luogo il *meeting* per la revisione delle imposte.

Argomento della discussione saranno giusta la *Voce del progresso*,

1. L'abolizione della tassa cosiddetta delle gabelle accensate.

2. L'abolizione dei balzelli municipali, *octroi*.

3. La riforma della tassa mobiliare, la quale dev'essere basata, non in ragione della locazione, ma del valore delle mobiglie.

4. L'abolizione delle tasse sull'ingegno e sul lavoro, dell'intelligenza e delle braccia.

5. La ricostruzione infine del sistema delle imposte attuali, affinché, a norma dello Statuto, ciascun cittadino paghi in proporzione di ciò che possiede, e non secondo l'arbitrio dei ministri.

Un tale programma è pur quello dei contribuenti genovesi, e crediamo sia quello di tutti i contribuenti dello Stato, e riassume nella maggior brevità possibile tutta la litania delle imposte uscite dal cervello del Sig. Cavour. Ce ne congratuliamo coi deputati Brofferio, Cantara, Sineo, Bottone e Valerio che se ne resero iniziatori.

Lodevole divisamento fu poi quello di dare al *meeting* torinese, non già il colore di una dimostrazione locale, ma quello di una dimostrazione nazionale, chiamando a parteciparvi tutte le provincie dello Stato.

Non rimane più dunque un palmo di terreno in tutta la superficie della Liguria e del Piemonte, in cui non si levi la voce contro le tasse del Sig. Cavour. L'esempio di Genova è stato seguito in tutte le Città dello Stato, e la stessa Torino che si credeva insensibile alle punture degli uncini fiscali e innamorata del gran ministro, chiama a sé tutti i contribuenti delle provincie, per gridar più forte degli altri.

Tutte le Città dello Stato si stringono la mano e si sentono sorelle sotto gli artigli dell'Esattore. Anche questo è un beneficio del Signor Cavour.

## POZZO NERO

RECCO (Ci scrivono il 21 agosto).— Felice chi può conoscere la natura e i misteri dei conventi, come tu fai colla tua magica bacchetta, mia bella *Maga*. Accenno alle notizie fratesche del tuo Num. 99, che mossero le più grasse risa del mondo. Vidi l'antifraterna genia dei *Guardiani* e *Definitori*, qui congregati, pel loro *capitolo*, fra cui va distinto il padre Felice da Genova, gloriosa banderuola dei frati. Chiesi, e mi si additò il fratesco presidente, padre Irineo dei Piani; è tutto mellifluso e rugiadoso. Chiesi dell'ex-definitore generale della fu monica Lambruschini, e mi si mostrò certo padre Pacifico d'Airole, dal capo calvo, e dal corpo scabbioso, già confessore della fu detta monica, pel cui mezzo, diceasi, conseguiva quel titolo dal fratello Cardinale, di *buona memoria*, e già, da qualche tempo, frequentatore di questo convento. L'illustre tuo padre, Vincenzo, non maneggerà più la fava, come ha fatto per 12 anni. Le sperate elezioni riu-

scirono tutte, come prevedesti, nel senso degli arrabbiati protestanti contro i *berlindotti* inventarizzatori, e contro la *rottura del curlo*. Il nuovo Stato Maggiore dell'esercito francese sarà composto di nuovi e vigorosi membri, e si accingerà, appena sarà in funzione all'assalto di Sebastopoli (leggi *Statuto*). Era bella, se fosse stato eletto a provinciale il *famigerato* padre Francesco da Moneglia, quello dei bauli e delle lettere a papà Radetzky, ma non lo fu. Fu eletto invece il padre Arcangelo da Vezzano, guardiano di questo convento, famoso per una certa società, per un certo pranzo, e per tirare nella rete i pesci grossi, onde ottenere il provincialato. Ora ne vedremo delle belle. (*Nostra Corr.*)

## COSE SERIE

ALESSANDRIA D'EGITTO (6 Agosto 1855).— Oggi un numeroso funebre convoglio accompagnava a questa Chiesa cattolica la salma dell'avvocato Alberto Mirandoli di Livorno che dopo breve e violenta malattia, questa mattina all'alba spirava, lasciando cara ricordanza di sé agli amici tutti, che accorsero numerosi ad accompagnarlo nell'ultimo suo viaggio.

Entrata in chiesa la funebre comitiva, e disposta fra certi bara, i preti cominciarono la loro preghiera, che fu con riverenza ascoltata da tutti gli astanti. Sorse allora una voce fra gli amici del defunto dicendo: *due parole alla memoria dell'Onorevole Collega...* ma subito un frate, che aveva più del brigante che del ministro della Chiesa, coll'ira negli occhi, gridava che non poteva permettere un tale scandalo in Chiesa, e che là comandava lui. — Scandalo (?) Che ve ne pare? Non dicono già così quando stanno per ore intiere attaccati alla graticola del Confessionale a..... Dio sa quali cose.

Gli amici però del defunto, amanti della vera libertà e della vera religione, più che non era il frate, tacquero, e si allontanarono senza usare violenza di sorta, ciò che vi prova che certi ministri della Chiesa conoscono assai meno dei secolari il Santo Vangelo di Cristo. (*Nostra Corr.*)

BOLLETTINO SANITARIO.— Dal mezzogiorno del 26 a quello del 27 si verificarono in Città casi 26 e 8 decessi. Dei primi 17 sono uomini e 9 donne; Dei secondi 6 sono uomini e 2 donne. — Totale dell'invasione, casi 705, morti 421. — Sembra che attualmente i casi diminuiscano dalla prima forza ed intensità.

LEGIONE ANGLO-ITALIANA.— Corre voce, non sappiamo quanto fondata, che la nuova legione anglo-italiana che si sta formando a Novara debba venir posta sotto gli ordini del Colonelio Ignazio Ribotti.

TRIBUNALI.— Lo *Scrutatore* di Casale che scrive molte buone cose, ha preso a trattare con molto senno la questione della enorme tassa giudiziale sulle sentenze preparatorie, d'istruttoria ed interlocutorie, su cui gli emolumentatori percepiscono il diritto, come sulle sentenze definitive, mettendo i creditori nella necessità di transigere o di rinunciare alla totalità dei loro crediti, piuttosto che sottostare alle ingenti spese volute dalla nuova procedura, applicata *ad usum delphini* dai regi emolumentatori. Vediamo con piacere che i caudici di Casale hanno preso una lodevole iniziativa a questo riguardo, e vorremmo che i nostri l'imitassero, invece di spiegare tutto il loro zelo contro le copie fatte dagli uscieri. Questa guerra, anche giusta, può sembrare mossa da uno spirito di bottega, mentre la prima risulterebbe a vantaggio di tutti i cittadini, che per una ineluttabile necessità sono costretti a litigare.

*Prima nota delle oblazioni fatte all'Associazione di emigrati politici in Genova.*

La Solidarietà nel Bene Associazione di emigrati politici, Lu. 50. — Calvino Salvatore 5. — Binda Luigi 20. — Cadolini Pietro 5. — Donatelli Enrico 5. — Regnoli Oreste 5. — Serazzi Giovanni 5. — Vitali Giuseppe 5. — Tunisi Cirillo 5. — N. N. (per mezzo Tunisi) 10. — Bargoni Angelo 5. — N. N. (per mezzo Cadolini) 10. — Belcredi Alba 15. — Biazzi Clemente 5. — Bronzetti Pilade 5. — Bronzetti Narciso 5. — Bonduri Filippo 5. — Vittalini Angelo 5. — Salamone Federico 5. — N. N. (per mezzo Miletì) 5. — N. N. (per mezzo Sulli) 5. — Marchese di Torrearsa 20. — Frigerio Ignazio 10. — Camozzi Gabriele 50. — Zanardi Ing. e Eulogio 10. — Manzoni conte Tommaso 20. — Belcredi Pietro e Rodolfo 10.



*Oh se potessi smazzar per sempre questa lucerna!*



*Il buon Galateo insegna alle batterie degli alleati a tacere, quando parlano le batterie russe.  
(Sono degli ultimi dispacci.)*

FURTI.— Nella notte dal Sabato alla Domenica, nella chiesa della Maddalena, furono derubati tutti gli ori della Madonna della Stella e dell'Oliveto. A quest'ultima, non potendo levar le collane, i ladri fecero saltare il collo alla Madonna di legno e ne portarono via la testa. Rubarono pure un orologio ed un diamante.— Nella notte successiva fu rubato ogni suo avere ad una lattivendola dimorante da S. Donato.

## DISPACCI ELETTRICI

CRIMEA, 24 Agosto.— La notte scorsa si è presa l'imboscata del *glacis* di Malacoff. 500 Russi, che fecero una sortita per ripigliarla, furono respinti colla perdita di 300 uomini. L'opera di cinta è definitivamente conquistata (*Ouvrage retourné définitivement acquis*).

L'imperatore ha scritto una lettera per congratularsi con Pélissier della vittoria della Cernaia. In essa dice sperare che Sebastopoli cadrà presto. I Russi non potranno quest'inverno sostenere la lotta.

Per far riposare le truppe, ordina che i reggimenti, che ora sono in Francia, vadano successivamente a sostituire i reggimenti che trovansi ora in Oriente.

ALESSANDRIA 21 Agosto.— Ali Pascià represses totalmente l'insurrezione dell'Abissinia.

I Bednini resistono sempre.

BOMBAY 30 Luglio.— Le ultime notizie rappresentano la Persia favorevole agli Inglesi.

(Continuazione al Dialogo fra la Maga e un Abbuonato)

M.— Ancora qui?....

A.— Sicuro. Forse che non posso venire a trovarti?....

M.— Forse sì, forse no; novità pecorellesche ne ho abbastanza, hai capito?.... Se mi parlassi di tasse, d'ingiustizie, di prepotenze, dei ladri dei sudori nostri, di Crimea, meno male, ma sempre pecore, pecore, ormai puzzano; siamo d'estate.....

A.— Ecco la moralità. Dunque sono venuto per dirti che un'altra volta legga meglio i miei quattro scarabocchi, prima di farli stampare. Cosa ti sei sognata di mettere libro IV, parlando dell'italiano casto....e....purgato?.... Vedi bene che se ne ride; ma forse sarà per decoro di collega. Dunque sia annullato il libro sesto, e resti solo pag. IX, prefazione, linea 22 e 25!....

M.— Va bene, ma, a proposito, mi hai detto che era a Gavi, ed invece è venuta qui a prendere il Num. 97.

A.— A Gavi c'era, ma dopo l'articololetto dei Num. 97 e 98, capisci bene, anche là era segnata a dito!.... ma, orsù non voglio dirti più niente.

M.— Niente?.... è troppo poco.....

A.— Sappi dunque che nei primi del corrente è fuggita a Novi; il G.... voleva farla cercare dai *camalli* col solito: *chi avesse trovato*, quindi a gambe a Gavi, da Gavi a Genova, e lunedì 20 corrente a Novi, a concertare più in segreto su quell'avviso, e a sospendere precisamente la vendita di quei certi affari, onde non saltino all'occhio i due mestieri, cioè d'impiegato ed orologiaio incognito, per non pagar la tassa.... Capisci?.... (sic). A giorni (salvo sospensione, per farmi vedere mal informato) andrà a Tortona (allegri tortonesi! la pecorella deve venirvi a far visita!) a far compagnia alla sorella dal fare sbirresco. Ne hai abbastanza!.....

M.— Ma almeno, almeno dell'abboccamento potresti dirmi qualche cosa?.....

A.— Oh insomma, mi prendi forse per un G....? Credi forse ch'io sia di quella leggierezza, che l'apparenza mi condanni, come fui dall'apparenza condannato dal Tribunale, lasciando libero e inosservato il vero delinquente; se pur delitto ti sembra d'aderire alle..... brame d'una bella.....(allora), che andava giorno e notte (col consenso del m....) a cercare chi non le apparteneva. Dunque sappi che, se somigliai leggero nell'onorarla del mio disprezzo, se nel dipingerla somigliai, e somiglio, appassionato, qui della pecorella, e a Tortona di quella del fare sbirresco, e anche della me.....diatrice divenuta..... tutte e tre insomma donne

d....., non è stato che per dire a certi signori: io non mai mi sarei abbassato, se (la signora pecorella) non avesse insultato alla mia indifferenza, e con atti, e con parole, a danno mio nell'interesse e nella reputazione, ed approfittare dell'apparenza per fare di me una coperta alle sue....., cosicchè mi credetti in dovere di dipingere (in qualche parte) i suoi atti, onde poter rinfacciare a voi, sig. Cavaliere di coléra, che il 24 aprile diceste alla stessa: se la superbia avevala imparata da me, e il 24 maggio mi mandaste a dire (quando fu violato il mio domicilio, e mi si attentava alla vita) che le..... degli altri bisogna lasciarle stare, e se ben vi sovvenite, da un certo personaggio, vostro superiore, vi feci dire che sapevo i comandamenti più di voi, e, giacchè volevate immischiarvi, senza ragione, potevate immischiarvi col vostro subalterno, che in quell'epoca era a Cagliari a procurare dei passaporti, mediante certi patti..... (quel certo, per cui sopportai tanto disdoro, e di cui posseggo tali lettere da fargli costar ben caro le sue espressioni, se fossi dappoco come lui), e onde potervi dire che sapevo il buon garbo vostro, quando tentaste di proibire al vostro subalterno di andare a dire la verità, cosicchè questo, per non dispiacervi, fece una pittura debole, invece di una pittura chiara e decisa, in mio favore, come doveva, e dirvi in pari tempo che so le vostre..... colla teste, la quale depose ciò che non era per vendetta, e per dire a certi relatori colla testa: che un'altra volta assumano migliori informazioni, prima di dire: *anche a prezzo di sangue*, poichè la verità in mia discolpa appariva chiara e lampante in calce dello scritto presentato. Non parlerò del vecchione con occhiali d'oro, nè del suo *vis à vis*, e nemmeno di quello che non sapeva leggere il francese, ma bensì del capotavola che, servendomi d'una parola in dialetto milanese, *el ghera per-negot* (se vuol capirmi, come spero, padrone!.... ed anzi lo desidero), onde fargli osservare che l'apparenza non è realtà, ed io fui sull'orlo di essere intieramente rovinato per le ingiuste sue disposizioni. Al querelante poi, ossia manipolatore della ingiustissima contro-querela, farò osservare ch'io so le sue mene, l'instigazione al divorzio, e perfino la precisa espressione: *scia l'a fèto una gran c.....* (alla pecorella), ma si può rimediare a tutto, mediante..... c'intendiamo....., e so insomma cosa poteva produrre in voi una gelosia; ma sapete voi, signor mio, ch'io non son delatore nemmeno per difendermi dalla taccia, che la S. V. avv.....a voleva farmi subire? Ma ne riesciste in parte.... Andiamo avanti. Credete voi, che io non sappia l'agire vostro, e le vostre espressioni a mio riguardo? Le so, e vi avrei dato querela, se non fosse per tradire la parola d'onore che diedi. Voi avete visto il libro del Fisco a mio riguardo bianco, ciò che non era del vostro difeso. Non contento di questo, diceste ch'io ero stato processato al mio paese, mi contentai di farmi venire un certificato criminale, e farvelo vedere, e bianco come quello di Genova, dal mio Avvocato. So i discorsi che tenevate con un albergatore a mio riguardo, so, e posseggo certa copia di scritture di vostro pugno, onde tradire la buona fede d'un certo impresario, e so le raccomandazioni che faceste all'individuo di bruciarla, appena conosciuto l'intento, e soprattutto la raccomandazione di astenersi di nominarvi. So la lettera che voi ed altri fabbricatori della mia rovina tentavate di farmi scrivere dalla pecorella, onde apparisce più chiara una relazione che sempre sprezzai, se mi è permesso escludere la compassione che mi indusse a tenerla in casa mia, quando fu abbandonata convenzionalmente da un uomo, che..... Voi dite: chi un'ingiuria pazientemente comporta, si fa da sè stesso a nuove ingiurie bersaglio (storie genovesi del secolo XVIII, a pag. 25, linea 16 e 17). Quanto agli altri tutti, tengano ben bene a memoria che se non so scrivere, so farmi intendere; e per ora mi basta il dirvi che, come uomini di toga non vi temo, e come individui vi disprezzo. (Art. Com.)

Gli abbuonati a cui fosse spirato l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, Ger. resp.